

LA MELAGRANA

Gli Apprendisti occupano il primo banco della colonna di settentrione e lavorano sotto la Colonna "B" con capitello corinzio sovrastato da tre melagrane semiaperte.

Il contenuto della prima frase, per un Apprendista, porta in se diversi punti da scoprire: perché occupano il primo banco della colonna di settentrione e non altri posti in Tempio? Perché gli Apprendisti lavorano sotto la Colonna "B"? Perché la Colonna degli Apprendisti ha il capitello corinzio? Perché sulla Colonna degli Apprendisti vi sono delle melagrane? Perché sono semiaperte? Perché sono proprio tre e non di meno o di più?.

Letta abitualmente, la prima frase scivola via come l'acqua sul marmo; ma letta con l'attenzione dell'iniziato, la prima frase cela importanti insegnamenti. Già si è parlato del numero tre, e se associamo il suo significato alla melagrana facciamo un importante progresso verso la via della Conoscenza.

Iniziamo con il risolvere il significato della melagrana e poi del perché è semiaperta prima di coagularlo con il significato del numero tre.

Dioniso, Adone, Attis, Tammuz, Baal-Marduk, Osiride, Gesù, Ercole, Mithras, Mithra di Persia, Atargatis di Syria, Buddha, Kybele, Astarte, Horus, Krishna, Helios, Freyr, Baldur, Scing-Shin, Becab, Huitzilopochtli e Quetzocatl hanno tutti un elemento fondamentale in comune: la loro nascita corrisponde con il periodo del solstizio d'inverno, e il solstizio d'inverno rappresenta la fine di un ciclo e l'inizio di un altro ciclo, l'inizio dell'allungarsi della presenza del sole, dunque della luce, dunque della rinascita.

La melagrana è sinonimo, nel mito di fecondità, come di amicizia a causa della sua forma e del suo colore. Molti ritengono sia piuttosto la melagrana che la mela, il frutto proibito dell'Eden, perché se in sogno, capita di mangiare i chicchi della melagrana, si sarà travolti da passione ardente diversamente se si vede soltanto l'intero frutto, si sarà tormentati moralmente. In altre culture e per noi in particolare è il simbolo a nuova Vita.

Leggiamo quanto scriveva in tal proposito il Fratello Elvio Sciubba in una Tavola dedicata all'uopo e diffusa su "Massoneria Oggi" editoriale del Grande Oriente d'Italia.

Per quanto riguarda l'aspetto simbolico l'elemento certamente più significativo della Melagrana è il suo interno: celata da una scorza coriacea e non commestibile, non granulosa, non porosa ma nemmeno perfettamente lucida e liscia, si trova una notevole quantità di granuli, separatamente individuabili e separabili, ma uniti fra loro in un corpo unico. Si può quindi attribuire alla Melagrana il valore simbolico nel rappresentare il nostro fraterno sodalizio, laddove, ogni singolo Fratello pur facilmente e singolarmente individuabile nella sua soggettività, è coeso all'altro da un vincolo saldo, comune e reciproco, non solo per obiettiva destinazione ma anche per funzione "superindividuale". Simbolo quindi di Fratellanza che ispira il comportamento dei Fratelli all'interno della Loggia in un contesto di reciprocità ed armonia iniziatica poco individuabile e riconoscibile nel mondo profano.

Ma perché proprio la Melagrana appartiene alla nostra simbologia, quando forse un qualsiasi altro frutto, con numerosa semenza interna, potrebbe parimenti assolvere la medesima funzione ed il medesimo scopo?

Innanzitutto una risposta si trova rifacendoci ad una delle descrizioni scientifiche della balausta che dichiara esplicitamente la presenza naturale, all'interno della melagrana, di logge asimmetriche contenenti granuli dalla forma prismatica, al cui interno si trovano semi piccolissimi. Ecco dunque che la natura ci offre un'ulteriore spiegazione aggiuntiva ed apparentemente concorrente con quanto sopra detto: non sono i Fratelli a poter essere individuati nei granelli, ma le Logge medesime, ospitate in locali precostituiti da una Coscienza ed Intelligenza superiori. È quindi solo nei granuli che si trovano i Fratelli uniti nel lavoro di Loggia. I granuli, contenenti più semi piccolissimi, simboleggiano non solo la molteplicità delle singole individualità dei Fratelli ma la filosofia Massonica stessa che unisce ed affratella la laboriosità di più Logge diverse in onore del richiamato principio di Fratellanza e Solidarietà Universali e comuni anche al più piccolo dei "semi".

Altra risposta alla domanda si può individuare nella scorza del frutto, forse la più dura e coriacea fra i frutti conosciuti e coltivati nella nostra area, che il tutto racchiude, protegge unisce e cui da coesione, rendendosi quindi assimilabile alla Massoneria medesima.

È proprio alla luce di queste interpretazioni che, alle regole della Fratellanza e della Solidarietà già citate, si viene ad aggiungere un'altra importantissima e fondamentale regola che, sebbene trovasse ospitalità anche in precedenza, ora in essa viene esaltata l'essenzialità e l'imprescindibilità di un termine di carattere universale, la Tolleranza. È la Tolleranza a permettere la coesione di più Logge, e la Fratellanza ne è figlia, poiché sarebbe assurdo pensare ad un rapporto di Solidarietà fraterna esclusivamente e limitatamente in uno scambio di esperienze endoassociative. La via del miglioramento ha un orizzonte ben più vasto, ha il respiro dell'Universalità e passa attraverso la Tolleranza.

Il principio che porta il frutto a maturazione è l'unicità di intenti che soffoca le spinte egoistiche individuali. La coesione di più molteplicità, contenenti molteplicità a loro volta, è evidenziata da un'unica comune scorza coriacea.

Come abbiamo visto, sotto l'aspetto botanico e scientifico la Melagrana era conosciuta da moltissimi popoli dell'antichità; è quindi logico e naturale aspettarsi che il frutto venisse contemporaneamente utilizzato, oltre che nella medicina popolare e nella gastronomia, anche in tutti i momenti di carattere magico e/o religioso, di antiche civiltà.

Per ricercare i simboli della Scienza Sacra, dobbiamo scavare sino al cuore di queste civiltà, che riuscivano a caricare la materia - il seme, il frutto, il fiore - di una fitta rete di simboli e significati. Molti antichi popoli, dicevamo, conoscevano la Melagrana ed attribuivano ad essa molteplici simbologie, utilizzandola per riti, misteri ed occulte iniziazioni.

Il significato principale e comune a quasi tutti, era quello della fertilità, della fecondità e della discendenza numerosa. In Africa ancora oggi il frutto è il simbolo della fecondità materna, in India le donne sterili ne bevono il succo. A Roma le spose utilizzavano i rami per le loro acconciature nuziali. In Persia, terra di origine della pianta, la poesia amorosa ricorreva spesso all'immagine simbolica della Melagrana e veniva spesso associata all'immagine lirica dell'amata.

Anche la Bibbia, nel Cantico dei Cantici, presenta quest'ultimo significato estetico e poetico della Melagrana; è scritto infatti: "come spicchio di melagrana sono le tue guance, senza quello che di dentro si nasconde" e più avanti il melograno ritorna ma come simbolo di fertilità, speranza e fecondità: "ero discesa nel giardino delle noci, per osservare i frutti delle valli, per vedere se la vigna fosse fiorita, se avessero germogliato i melograni. Io ti prenderò, ti condurrò nella casa di mia madre, là mi istruirai, io ti darò da bere il vino drogato ed il mosto delle mie melagrane".

Lo stesso significato di fertilità viene dato dalla Bibbia in altra sede, quando si parla della Terra Promessa, della terra ideale: "perché il tuo Signore t'indurrà in un'ottima terra...terra da grano, da orzo e da viti, dove prosperano i fichi, i melograni e gli uliveti".

Potrebbero essere questi i motivi che indussero Hiram, l'architetto del Tempio di Salomone, a riportare l'immagine scolpita della Melagrana intorno ai capitelli delle due Colonne: "compì le colonne con due ordini di melagrane attorno al reticolato, da coprirne il capitello che sormontava la colonna. V'erano inoltre, in cima alle colonne, sopra ai reticolati, altri capitelli proporzionati alla colonna, ed intorno a questo secondo capitello, disposte in ordine, altre duecento melagrane".

Anche nel mondo orientale la Melagrana rappresenta abbondanza, fertilità e fecondità; in Cina è considerato il simbolo della posterità, in Vietnam un'antica leggenda narra di una Melagrana che, aprendosi, lascia uscire cento bambini. Dunque, per tutti, si parla dello stesso concetto, anche se in forme diverse, e non si può contestare che la fertilità e la discendenza numerosa diano immagini che ben si adattano alla simbologia della Melagrana.

Ma a un osservatore attento non può sfuggire la necessità di un ulteriore approfondimento, tanto più che in alcuni riti Egizi pare si utilizzassero i frutti ed i semi della Melagrana, nelle cerimonie funebri ed i simboli del frutto sono stati rinvenuti in tombe risalenti a 2500 anni prima l'Era Volgare ed anche nella tomba di Ramses IV. Inoltre nella Mitologia Greca, troviamo, tramandatoci da Apollodoro di Atene (II sec.

a.C.), una storia relativa a Kore, figlia di Demetra (la Romana Cerere), e quindi divinità relative all'agricoltura, alla coltivazione del grano, in cui si identificano i chicchi della Melagrana come "il cibo dei morti" tant'è che Kore, per averne mangiati sette granuli, si attirò l'ira di Zeus e diede origine ad una complicata vicenda, in cui sinteticamente, la stessa Kore fu condannata agli inferi col titolo di Persefone.

È da questa apparente contraddizione fra la Melagrana simbolo di fertilità ed allo stesso tempo e nella stessa Mitologia simbolo di Morte, che emerge un nuovo concetto, quello della dualità. Quella dualità che in tante parti dei nostri "lavori" si manifesta, dal pavimento del Tempio a scacchi bianchi e neri, dalle due Colonne, dall'ombra e dalla Luce che in ognuno di noi, nel nostro più profondo, emerge dal conflitto fra il coraggio e la paura, fra il bene ed il male, fra la vita e la morte, la femminilità e la mascolinità.

Anche la scienza informatica si può considerare la più moderna ed attuale applicazione del principio della dualità, con l'utilizzo del sistema binario, con il giusto equilibrio e contrasto tra il falso, zero, ed il vero, uno, che diventano lo strumento per mezzo del quale l'Uomo può sviluppare la ricerca scientifica e quindi la conoscenza, e quindi il progresso dell'Umanità. Ma tutto ciò, come le allegorie della Tradizione Massonica, rappresenta anche i simboli che noi utilizziamo per descrivere l'ambivalenza che ci tormenta e a causa della quale non ci sembra di poter mai arrivare a dare una risposta conclusiva.

Eppure una risposta c'è. Esiste un punto di incontro fra la disciplina e la liberazione e lo si può trovare nell'Iniziazione. Essa permette agli uomini di unire le loro forze contrastanti, regolarle e concentrarle per raggiungere un equilibrio essenziale.

L'Iniziazione, questo fatto magico, che si realizza concretamente e simbolicamente, attraverso il rito dualistico della morte e della rinascita, per condurci nel grembo della nostra Natura, nel terreno originale della creazione, dov'è nascosta la chiave di tutte le cose. Solo dopo l'Iniziazione si può finalmente raggiungere quell'equilibrio che ci rende genuinamente padroni di noi stessi rendendoci veramente Liberi.

Il Melograno, simbolo di Persefone (distruzione), ma anche di Kore (Vita) è posta sul capitello della Colonna di Settentrione per indicarci, con la sua antica simbologia, anche questo percorso.

Si capisce ora perché la melagrana accompagna il Fratello Apprendista durante i suoi primi tre anni di lavoro, ma un dettaglio ancora sfugge. Il profano durante la cerimonia di iniziazione prima di poter camminare sul pavimento a scacchi, raggiunge le Colonne stando fermo al centro, incontrando le tre melagrane. Sapendo che la melagrana matura ad ottobre/novembre, stagione d'autunno e dunque stagione della morte, comunica al profano il suo stato di morte ottenuto per il tramite del passaggio nel gabinetto di riflessione e essendo semiaperta, l'inizio a nuova vita, quale iniziato, presso una Loggia asimmetrica contenente Fratelli dalle molteplici individualità. Ancora più nascosto e di difficile lettura è la valenza che viene attribuita alla melagrana. Come il romano, contrappeso della stadera, trae la propria forma e il proprio nome dal frutto della

21° Tavola di 1° grado del 21.02.2013

melagrana; in portoghese, infatti, roman significa melagrana; alla melagrana è attribuita la valenza di giustizia ed equilibrio. Ne consegue il messaggio che tale simbolo trasmette al profano prima e all'Apprendista poi.